

## ΑΝΩΤΑΤΟ ΣΥΜΒΟΥΛΙΟ ΕΠΙΛΟΓΗΣ ΠΡΟΣΩΠΙΚΟΥ

ΔΙΑΓΩΝΙΣΜΟΣ ΕΚΠΑΙΔΕΥΤΙΚΩΝ ΕΤΟΥΣ 2008  
(ΠΡΟΚΗΡΥΞΗ 3Π/2008)  
ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΕΠΙΤΡΟΠΗ ΔΙΑΓΩΝΙΣΜΟΥ

Κλάδος: **ΠΕ 34 ΙΤΑΛΙΚΗΣ ΓΛΩΣΣΑΣ**

ΕΞΕΤΑΣΗ ΣΤΗΝ **ΠΡΩΤΗ** ΘΕΜΑΤΙΚΗ ΕΝΟΤΗΤΑ  
(**Γνωστικό αντικείμενο**)  
Σάββατο 31-1-2009

Να απαντήσετε στα επόμενα τρία (3) **ΕΡΩΤΗΜΑΤΑ**.

### ΕΡΩΤΗΜΑ 1<sup>ο</sup>:

- Το ερώτημα αποτελείται από είκοσι τέσσερις ισοδύναμες ερωτήσεις (1 – 24). Αφού διαβάσετε το παρακάτω κείμενο, να απαντήσετε με τη μέθοδο των πολλαπλών επιλογών στις ερωτήσεις του **ΕΡΩΤΗΜΑΤΟΛΟΓΙΟΥ** που ακολουθεί. Για τις απαντήσεις σας να χρησιμοποιήσετε το ειδικό **ΑΠΑΝΤΗΤΙΚΟ ΦΥΛΛΟ**.
- Κάθε ερώτηση συμμετέχει κατά **1,25 %** στη διαμόρφωση της βαθμολογίας της πρώτης θεματικής ενότητας.

### ΚΕΙΜΕΝΟ

1. Gli immigrati crescono di numero nelle città europee e anche la percentuale di bambini stranieri è in crescita –le donne native fanno infatti sempre meno figli rispetto alle donne straniere che provengono da società tradizionali. Di conseguenza le scuole europee conteranno in gran parte bambini con diverse esperienze di migrazione. Questo non significa purtroppo integrazione, anzi, la divisione tra i bambini appare sempre più evidente.
2. È il caso, ad esempio dei Paesi Bassi dove ci sono le scuole dei “bianchi” (che frequentano i bambini nativi) e quelle dei cosiddetti “neri” (frequentate dai bambini immigrati e dai bambini nativi più poveri). L’integrazione dei bambini migranti è stato proprio l’argomento di discussione del seminario tenutosi qualche settimana fa all’interno della Commissione europea. Uno dei relatori, il professor Heckmann dall’Università di Bamberg, ha sottolineato come sia necessario migliorare la situazione dei bambini stranieri nei paesi dell’Ue e di come si sia rivelata fino ad ora inefficace il tentativo di integrarli nella nostra società europea.
3. La maggior parte dei bambini immigrati proviene infatti da difficili situazioni sociali completamente differenti da quelle degli altri studenti nativi. La ricerca svolta in merito mostra come la frequenza scolastica dei bambini stranieri sia più alta nei paesi con meno diseguaglianza economica (come in Svezia), più attenzione verso i bambini e un sistema pre-scolastico sviluppato. Programmi scolastici per bambini anche più piccoli possono infatti compensare le deboli risorse familiari e attivare la socializzazione dei bambini stranieri.

Il professor Heckmann ha sottolineato l’importanza dell’apprendimento linguistico per una completa integrazione. Secondo lui avere padronanza completa del linguaggio nativo, non incide sulla capacità di apprendimento di una seconda

lingua –quella del paese dove si vive. A quest’ultima bisognerebbe dare priorità, imparandola fin dall’inizio della scuola.

4. Visto che alcuni gruppi di bambini stranieri non riescono a sfruttare tutte le opportunità date loro, gli insegnanti dovrebbero ricevere più formazione in modo da poter affrontare eventuali problemi e difficoltà di apprendimento da parte degli studenti. Dovrebbero essere creati centri di studio all’interno delle scuole per continuare a studiare anche dopo finite le lezioni.

Un altro punto riguarda anche le aspettative degli insegnanti che, nei riguardi dei bambini immigrati, sono minori. Come specifica lo stesso professor Heckmann le ricerche mostrano che i bambini stranieri mostrano risultati migliori nelle scuole più severe; per questo, aspettative alte nei loro confronti, più studio e supporto emotivo possono contribuire a migliorare le loro prestazioni scolastiche. Inoltre è testato che insegnanti ed educatori con esperienze migratorie hanno influenza positiva su tutti gli studenti. La creazione di scuole “miste” (per migliorare la qualità delle cosiddette scuole “nere”) potrebbe attirare anche i bambini nativi, contribuendo a diminuire la segregazione.

5. Mikael Luciak dall’Università di Vienna ha invece parlato della sovraesposizione degli studenti stranieri nelle scuole “speciali”. Ad esempio nell’Europa dell’est dove la proporzione degli immigrati è più bassa, la maggior parte degli studenti sono rom e spesso vengono mandati nelle cosiddette scuole speciali con bambini che soffrono di handicap fisici e mentali. Nonostante sia difficile negare che bambini immigrati non necessitino di cure e attenzione particolari, certamente mandarli nelle scuole insieme a ragazzi con problemi mentali contribuirebbe a stigmatizzarli sempre di più e peggiorare le loro chances per il futuro. Come infatti succede nell’Europa dell’est.

Molti stati europei non si sono tuttora riconosciuti come paesi di immigrazione e il loro sistema di educazione non prende ancora in considerazione i cambiamenti della struttura della popolazione. Nonostante ciò, non saper gestire l’eterogeneità delle classi impedisce il processo di integrazione sin dall’inizio e può portare alla stigmatizzazione ed all’esclusione dei bambini stranieri.

*(parole 588)*

**Testo di Halina Sapeha pubblicato in**  
**[http://www.paceediritti.it/wcm/pace\\_diritti/sezioni/](http://www.paceediritti.it/wcm/pace_diritti/sezioni/diritti_europa/articoli_diritti/bambini_migranti.htm)**  
**[diritti\\_europa/articoli\\_diritti/bambini\\_migranti.htm](http://www.paceediritti.it/wcm/pace_diritti/sezioni/diritti_europa/articoli_diritti/bambini_migranti.htm)**  
**(maggio 2008)**

## ΕΡΩΤΗΜΑΤΟΛΟΓΙΟ

1. **Quale potrebbe essere il titolo del presente testo?**
    - α) Bambini immigrati nelle scuole europee
    - β) Bambini in cerca di scuola
    - γ) Bambini in cerca di genitori
    - δ) Le scuole italiane dopo la riforma Moratti
-

2. **La crescita percentuale dei bambini stranieri nelle scuole europee é dovuta**
- α) all'aumento degli immigrati in questi ultimi anni.
  - β) all'aumento degli immigrati provenienti da paesi africani.
  - γ) all'aumento degli immigrati nelle città europee, ma anche al fatto che le donne native fanno sempre meno figli.
  - δ) alla diminuzione delle nascite di maschi.
- 
3. **L'autrice del testo parla dei bambini immigrati ed inseriti nelle scuole europee. Rispetto al problema**
- α) si dimostra critica.
  - β) esprime la sua simpatia.
  - γ) ne parla in maniera oggettiva.
  - δ) ne parla in maniera oggettiva senza rivelare il suo vero pensiero.
- 
4. **Il significato di "rispetto alle" (1° paragrafo) è equivalente di**
- α) mentre le.
  - β) in più.
  - γ) a differenza delle.
  - δ) durante le.
- 
5. **"integrazione dei bambini" (2° paragrafo) vuol dire**
- α) emarginazione dei bambini.
  - β) inserimento sociale dei bambini.
  - γ) isolamento dei bambini.
  - δ) dissacordi tra i bambini.
- 
6. **Ue è l'acronimo di**
- α) Unità europea.
  - β) Unione europea.
  - γ) Universalismo europeo.
  - δ) Università europee.
- 
7. **L'aggettivo "neri" (2° paragrafo: *scuole dei cosiddetti "neri"*) si usa**
- α) nel discorso puramente scientifico.
  - β) nel discorso formale.
  - γ) nel discorso orale informale con un probabile tono di disprezzo.
  - δ) nel discorso orale informale con un certo tono di simpatia.
- 
8. **Il professor Heckmann nella sua relazione ha sostenuto che**
- α) l'integrazione dei bambini immigrati nelle scuole europee sarà completata fra 25 anni.
  - β) il tentativo di integrare i bambini immigrati nella società europea è ancora inefficace.
  - γ) il tentativo di integrare i bambini immigrati nelle scuole europee è tempo perduto.
  - δ) l'integrazione dei bambini immigrati nelle scuole europee è già completata.
- 
9. **L'uso della parola "relatori" (2° paragrafo) è equivalente di**
- α) conferenzieri.
  - β) relativi.
  - γ) autori.
  - δ) importatori.
- 
10. **"il tentativo di integrarli" (2° paragrafo). Il pronome "li" si riferisce**
- α) ai bambini immigrati delle scuole europee.
  - β) ai bambini delle scuole elementari.
  - γ) ai bambini "bianchi" delle scuole europee.
  - δ) ai bambini stranieri delle scuole dell'Ue.
-

11. **“compensare le deboli risorse familiari” (3° paragrafo) significa**
- α) aumentare le deboli risorse familiari.
  - β) migliorare la situazione economica delle famiglie d’immigrati.
  - γ) contrappesare le deboli risorse familiari.
  - δ) aiutare economicamente gli immigrati.
- 
12. **“incide sulla capacità di apprendimento” (3° paragrafo) vuol dire che**
- α) facilita la capacità di apprendimento.
  - β) impedisce la capacità di apprendimento.
  - γ) aumenta la capacità di apprendimento.
  - δ) rallenta la capacità di apprendimento.
- 
13. **“La maggior parte dei bambini immigrati...socializzazione dei bambini stranieri” (3° paragrafo). Di chi sono queste constatazioni?**
- α) Dei collaboratori del professor Heckmann.
  - β) Di Mikael Luciak.
  - γ) Del professor Heckmann.
  - δ) Di Halina Sapeha.
- 
14. **L’ eguaglianza economica in un paese (3° paragrafo)**
- α) non si deve collegare alla frequentazione scolastica.
  - β) facilita la maggiore frequentazione scolastica.
  - γ) non permette ai genitori di mandare i loro figli a scuola.
  - δ) non ha nessun effetto sulla frequentazione scolastica.
- 
15. **Secondo il professor Heckmann, l’apprendimento linguistico é**
- α) importante per l’integrazione completa dei bambini stranieri, ma é necessaria anche l’eguaglianza economica nella società.
  - β) inutile, se i genitori non parlano ai loro figli nella lingua materna.
  - γ) importante per l’integrazione completa dei bambini stranieri.
  - δ) é il fattore meno importante per l’integrazione dei bambini stranieri.
- 
16. **“A quest’ultima bisognerebbe dare priorità, imparandola fin dall’inizio della scuola” (3° paragrafo). Con questa frase**
- α) il professor Heckmann esprime un suo desiderio.
  - β) l’autrice del presente testo, Halina Sapeha, propone una soluzione.
  - γ) il professor Heckmann propone una soluzione.
  - δ) i collaboratori del professor Heckmann dimostrano qual’è la causa del problema.
- 
17. **Quale sarebbe il titolo ideale per il terzo paragrafo?**
- α) Le scuole “miste” e la lingua nativa
  - β) Bambini immigrati e scuole dei “bianchi”
  - γ) Una ricerca in progresso
  - δ) Background difficile
- 
18. **Perché alcuni bambini stranieri non riescono a sfruttare tutte le opportunità date loro? (4° paragrafo)**
- α) Perché sono costretti a lavorare per gran parte del giorno.
  - β) Perché alcuni di loro sono “neri”.
  - γ) Perché le lezioni si fanno in lingue che loro non conoscono.
  - δ) Perché affrontano vari problemi e difficoltà di apprendimento.
- 
19. **Le aspettative alte nei confronti dei bambini stranieri**
- α) é una pressione forte che impedisce il miglioramento delle loro prestazioni scolastiche.
  - β) é uno dei fattori che contribuiscono al miglioramento delle loro prestazioni scolastiche.
  - γ) fanno parte del programma scolastico delle scuole meno severe.
  - δ) caratterizzano il programma scolastico delle scuole svedesi.
-

20. **Quale potrebbe essere il titolo ideale del quarto paragrafo?**

- α) Le scuole severe
- β) Supporto negato e discriminazione
- γ) I bambini stranieri e l'apprendimento di L2
- δ) Rafforzare l'apprendimento linguistico degli immigrati

21. **Mikael Luciak é**

- α) favorevole alle scuole "speciali".
- β) contrario alle scuole "speciali", perchè accettano studenti rom.
- γ) contrario alle scuole "speciali", almeno come funzionano nell'Europa dell'est.
- δ) favorevole alle scuole "speciali" quando si tratta di studenti rom.

22. **Nell'Europa dell'est gli studenti immigrati**

- α) sono molti e vanno in scuole "speciali" insieme ai rom.
- β) non sono molti e frequentano le scuole "speciali" insieme a ragazzi con problemi mentali.
- γ) sono moltissimi e frequentano le scuole "speciali" insieme ai rom e a ragazzi con problemi fisici e mentali.
- δ) non sono tanti quanti nell'Europa dell'ovest e frequentano le scuole "speciali" insieme ai rom e a ragazzi con problemi fisici e mentali.

23. **Secondo Mikael Luciak, se i bambini immigrati frequentano scuole "speciali" insieme a ragazzi con problemi fisici e mentali,**

- α) diventano più sensibili davanti ai problemi altrui.
- β) si integrano più facilmente nella società e diventano più sensibili davanti ai problemi altrui.
- γ) é molto probabile stigmatizzarsi sempre di più.
- δ) é molto probabile stigmatizzarsi sempre di più e peggiorare le loro chances per il futuro.

24. **Quale sarebbe il titolo più adatto per il quinto paragrafo?**

- α) Scuole speciali?
- β) L'Europa dell'est ed i problemi degli insegnanti
- γ) Insegnanti europei ed immigrati asiatici
- δ) Scuole per maggiorenni

**ΕΡΩΤΗΜΑ 2<sup>ο</sup>:**

- Να αναπτύξετε την απάντησή σας στο ειδικό **ΤΕΤΡΑΔΙΟ**.
- Το ερώτημα συμμετέχει κατά **40 %** στη διαμόρφωση της βαθμολογίας της πρώτης θεματικής ενότητας.

Scrivete un breve articolo di 250-300 parole sulla situazione dei bambini immigrati ed inseriti nelle scuole greche. Secondo le vostre conoscenze, pensate che anche in Grecia possano esistere gli stessi problemi d'inserimento o che ci siano delle differenze con il caso descritto da Halina Sapeha nel testo precedente? Ritenete inoltre che siano state adottate, dai vari Organi Competenti, tutte le possibili soluzioni per facilitare l'accoglienza ed il conseguente inserimento?

**ΕΡΩΤΗΜΑ 3<sup>ο</sup>:**

- Το ερώτημα αποτελείται από είκοσι τέσσερις ισοδύναμες ερωτήσεις (**25 – 48**). Αφού διαβάσετε το παρακάτω κείμενο, να απαντήσετε με τη μέθοδο των πολλαπλών επιλογών στις ερωτήσεις του **ΕΡΩΤΗΜΑΤΟΛΟΓΙΟΥ** που ακολουθεί. Για τις απαντήσεις σας να χρησιμοποιήσετε το ειδικό **ΑΠΑΝΤΗΤΙΚΟ ΦΥΛΛΟ**.
- Κάθε ερώτηση συμμετέχει κατά **1,25 %** στη διαμόρφωση της βαθμολογίας της πρώτης θεματικής ενότητας.

## KEIMENO

1. Una caratteristica storica e culturale italiana è la presenza dei dialetti. Quel che disse già Dante nel suo *De vulgari eloquentia* è stato confermato dagli studi linguistici moderni: Non c'è paese di lingua romanza (derivata cioè dal latino) in cui accanto al dialetto eletto a lingua nazionale coesistano e persistano altrettanti idiomi dialettali diversi. E, possiamo aggiungere, non c'è paese del Nord del mondo in cui, a parità di aria e popolazione, vi sia qualcosa di analogo. Bisogna pensare all' India o all'area bantu, entrambe enormemente più estese, e con vicende storico-sociali assai diverse dalle europee, per trovare una simile persistenza di idiomi diversi.
2. Nella comune consapevolezza questa presenza si è fatta sensibile soprattutto attraverso le discussioni e valutazioni pro o contro i dialetti. La vivacità e spesso l' asprezza delle contrapposizioni tra chi ha visto e vede i dialetti come «malerba» da sradicare e buttar via e chi li vagheggia come una vergine fonte di creatività, sigillo di autenticità, non si comprendono senza riandare alle ragioni dell'esistenza e persistenza dei dialetti e alla loro consistenza intrinseca, propriamente linguistica.
3. Cominciamo da quest'ultimo punto. I dialetti non sono varianti dell'italiano, della nostra lingua. Se si vuole ricorrere all' immagine dell'albero genealogico, i dialetti italiani e l'italiano sono altrettanti rami, altrettante filiazioni del comune tronco latino, pari in ciò a castigliano o portoghese o aragonese, in area iberica, ai patois, all' occitano, al francese in Francia ecc. Chi parla un dialetto, esattamente come chi parla castigliano o francese, non sta «storpiando» l'italiano, ma sta parlando un diverso idioma neolatino. Un idioma neolatino che non solo è genericamente diverso dall'italiano, ma spesso lo è in modo profondo, radicale.  
.....
4. La linguistica fornisce un'altra notizia importante per una valutazione di insieme che può interessare anche i non specialisti, e dovrebbe interessare chi vuole capire il paese e la sua storia. Nella loro diversità, gli idiomi romanzi si raccolgono in due grandi gruppi: gli occidentali e gli orientali. Il confine tra i due grandi gruppi non segue i confini degli Stati. Esso taglia in due l'Italia ed è la cosiddetta linea La Spezia-Rimini.
5. La linea è un confine storico ed etnogeografico antichissimo: a metà del primo millennio a.C. separò l'Europa e l'Italia gallica dall'Europa e dall'Italia etrusca, osco-umbra, illirica, greca; poi, separò l'Italia egemonizzata dalla Repubblica romana, a sud del Rubicone, dall'Italia padana, gallica e venetica; più tardi, ai tempi di Diocleziano e poi della sorgente Chiesa, separò l'Italia centrata su Mediolanum e immessa nella rete delle strade e delle diocesi transalpine, dall'Italia centrata su Roma e aperta al mondo greco e mediterraneo. E si potrebbe continuare, fino a rammentare che non casualmente proprio attestandosi su questo confine negli ultimi due anni della seconda guerra mondiale le truppe tedesche riuscirono a bloccare l'avanzata degli eserciti angloamericani.
6. La stessa linea taglia in due, come si è detto, l'intero dominio romanzo: a nord e ad ovest, gli idiomi più innovativi, rispetto al latino, come il francese,

l'occitano, il portoghese, lo spagnolo; a sud e a est, gli idiomi più conservativi, meno distanti dalle forme del latino, come il rumeno o il vegliotto. Con i primi, occidentali, vanno i dialetti italo-romanzi dell'Italia padana; con i secondi, orientali, vanno i dialetti dell'Italia centro-meridionale, tra i quali i toscani e quel dialetto fiorentino che nelle sue forme scritte trecentesche, è stato assunto a base della lingua che dal Cinquecento è stata chiamata italiana.

7. Val la pena rammentare che l'assunzione del fiorentino a lingua nazionale avvenne per quattro motivi: 1) perché, rispetto a ogni altro dialetto italiano, era ed apparve di gran lunga più vicino alle forme latine classiche, e quindi, rispetto al lombardo o al napoletano, era e pareva assai più trasparente e familiare al ceto colto tardomedievale e rinascimentale che, non solo in Italia, era abituato a scrivere e leggere latino; 2) per il grande prestigio letterario conferito a quell'idioma da Dante, Boccaccio, Petrarca; 3) per la capillare opera di promozione linguistica del toscano svolta in tutt'Italia (ed Europa) dalla potente rete finanziaria Toscana; 4) per la volontà, attecchita nei gruppi intellettuali e politici rinascimentali, di dotare anche l'Italia, politicamente divisa, eppur vissuta in Europa come entità a suo modo unitaria, di una lingua nazionale comune paragonabile a francese, spagnolo, portoghese, inglese, insomma alle lingue degli Stati nazionali europei.

.....

(parole 714)

**Tullio de Mauro, "Dialetti", in Giorgio Calicchio (a cura di),  
L'identità degli Italiani, Laterza, Roma-Bari 1993<sup>2</sup>, pp. 59-62**

## ΕΡΩΤΗΜΑΤΟΛΟΓΙΟ

25. **La presenza dei dialetti è una realtà**  
α) dell'Italia moderna.  
β) confermata già dai tempi di Dante.  
γ) che riguarda l'Italia del Risorgimento.  
δ) che riguarda soltanto l'Italia di Dante.
- 
26. **Dante nel *De vulgari eloquentia* fa riferimento, tra l'altro, anche alla presenza dei dialetti**  
α) nella vita del suo tempo.  
β) nella penisola italiana dell'antichità romana.  
γ) nella Grecia classica.  
δ) nella città di Firenze contemporanea.
- 
27. **Le parole "possiamo aggiungere" (1° paragrafo) possono essere sostituite da**  
α) possiamo sottrarre.  
β) possiamo comprendere.  
γ) possiamo mettere in conto.  
δ) possiamo dire inoltre.
- 
28. **Le parole "a parità di aria e popolazione" (1° paragrafo) possono essere sostituite da**  
α) a paragone della sua popolazione.  
β) senza la sua aria e la sua popolazione.  
γ) in relazione alla sua estensione e popolazione.  
δ) tenendo conto della sua popolazione.
-

**29. In Italia il dialetto eletto a lingua nazionale**

- α) è in contrasto con gli altri idiomi.
  - β) è il meno parlato idioma dialettale nella penisola.
  - γ) coesiste con due idiomi dialettali.
  - δ) coesiste con una moltitudine di idiomi dialettali.
- 

**30. La situazione linguistica italiana**

- α) è unica al mondo.
  - β) è unica nel Nord del mondo, tenendo conto dell'estensione e della popolazione d'Italia.
  - γ) è unica nel Nord del mondo, tenendo conto della popolazione d'Italia.
  - δ) è abbastanza diffusa nel Nord del mondo.
- 

**31. Il presente testo è un articolo**

- α) scientifico ma divulgativo.
  - β) scritto ad alto livello scientifico.
  - γ) scritto in lingua poetica.
  - δ) scritto in un idioma dialettale.
- 

**32. Le frasi «“malerba” da sradicare» e «vergine fonte di creatività» (2° paragrafo)**

- α) rivelano l'opinione personale dell'autore.
  - β) rispecchiano la comune consapevolezza.
  - γ) esprimono le opinioni di persone che sono sfavorevoli o favorevoli agli idiomi dialettali.
  - δ) esprimono l'opinione di quanti sono sfavorevoli agli idiomi dialettali.
- 

**33. Chi sta “storpiando” l'italiano**

- α) lo sta immitando.
  - β) lo sta migliorando.
  - γ) lo sta difendendo.
  - δ) lo sta parlando in modo assolutamente sbagliato.
- 

**34. Secondo l'autore del presente testo, le discussioni e le valutazioni sui dialetti italiani**

- α) si fanno in un clima di euforia.
  - β) si caratterizzano da dissacordi e tensioni.
  - γ) rispecchiano l'unanimità assoluta della popolazione italiana.
  - δ) si comprendono facilmente attraverso lo studio delle lingue romanze.
- 

**35. La parola “cominciamo” (3° paragrafo)**

- α) funziona come indice di coesione testuale.
  - β) rispecchia il contrasto tra questo paragrafo e l'ultima frase del paragrafo precedente.
  - γ) in questo contesto significa “ascoltiamo”.
  - δ) in questo contesto significa “discutiamo”.
- 

**36. I dialetti italiani**

- α) e l'italiano fanno parte della stessa tradizione letteraria.
  - β) sono varianti dell'italiano.
  - γ) provengono dal latino.
  - δ) provengono dalle lingue romanze.
- 

**37. In tutto il presente testo l'autore usa i termini “dialetto” e “idioma”**

- α) con significati diversi.
  - β) con un significato identico.
  - γ) allo scopo di dimostrare le grandi differenze tra l'italiano volgare e quello illustre.
  - δ) allo scopo di dimostrare le differenze tra l'italiano volgare e quello dei colti dell'epoca di Dante.
-

**38. La linea La Spezia-Rimini è un confine**

- α) storico ed etnogeografico del primo millennio a.C.
  - β) geografico del primo millennio a.C.
  - γ) storico e linguistico che riguardò soltanto la Repubblica romana.
  - δ) storico ed etnogeografico non soltanto del primo millennio a.C. ma anche dell'epoche seguenti fino alla seconda Guerra mondiale.
- 

**39. Cosa si intende con “la sorgente Chiesa” (5° paragrafo)?**

- α) La Chiesa Cristiana.
  - β) La Chiesa Bizantina.
  - γ) La Chiesa Protestante.
  - δ) La Chiesa di Mediolanum (Milano).
- 

**40. L'Italia egemonizzata dalla Repubblica romana è**

- α) l'Italia distrutta dalla Repubblica romana.
  - β) l'Italia dominata dalla Repubblica romana.
  - γ) l'Italia contestata dalla Repubblica romana.
  - δ) l'Italia contrastata dalla Repubblica romana.
- 

**41. “attestandosi” (5° paragrafo) ha un significato equivalente alla parola**

- α) fermandosi.
  - β) schierandosi.
  - γ) partendo.
  - δ) scappando.
- 

**42. Il dialetto fiorentino si considera**

- α) poco distante dalle forme del latino classico.
  - β) innovativo rispetto al latino.
  - γ) molto vicino al francese.
  - δ) molto vicino all'inglese.
- 

**43. Il dialetto fiorentino è stato eletto a lingua nazionale italiana**

- α) per motivi culturali.
  - β) per motivi economici.
  - γ) perchè era vicino al latino.
  - δ) per motivi linguistici, letterari, economici e politici.
- 

**44. Il latino durante l'epoca tardomedievale e rinascimentale**

- α) era una lingua assolutamente sconosciuta alle persone colte d'Italia.
  - β) era una lingua molto familiare ai colti d'Europa.
  - γ) era una lingua molto familiare in tutti i mercati d'Europa.
  - δ) era una lingua usata soltanto dalla Chiesa Latina.
- 

**45. Dante, Petrarca e Boccaccio**

- α) usarono, nelle loro opere, il dialetto fiorentino, conferendoli, in tal modo, un maggiore prestigio.
  - β) usarono il latino più del napoletano.
  - γ) usarono il dialetto fiorentino nelle loro opere perché era più innovativo rispetto al latino.
  - δ) hanno scritto parte delle loro opere in francese.
- 

**46. La grande fioritura economica e finanziaria di Firenze tardomedievale**

- α) ha conferito prestigio al dialetto fiorentino non soltanto in Italia ma in tutta l'Europa.
  - β) non ha conferito prestigio al dialetto fiorentino, perchè i mercanti-banchieri fiorentini lo parlavano soltanto in casa.
  - γ) ha conferito prestigio al dialetto fiorentino soltanto dentro i confini dello Stato della Chiesa, dove i Fiorentini erano i banchieri ufficiali dei Pontefici.
  - δ) non ebbe nessun effetto importante.
-

**47. L'assunzione del dialetto fiorentino a lingua nazionale è dovuta**

- α) agli intellettuali e ai politici dell'Italia rinascimentale, sull'esempio degli stati nazionali contemporanei.
  - β) agli intellettuali e ai politici dell'Italia rinascimentale per contrastare il dominio linguistico del francese nella penisola italiana.
  - γ) ai politici della Toscana rinascimentale, sull'esempio della Repubblica romana.
  - δ) ai politici degli stati nazionali tardomedievali.
- 

**48. La parola "paragonabile" (7° paragrafo) è equivalente di**

- α) incomparabile.
  - β) comparabile.
  - γ) paragogico.
  - δ) paradigmatico.
-